

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ «A largo Brazzà non si è tenuta una riunione di maggioranza. Se Cossiga vuole un vertice, lo chieda»

◆ «È cominciata una nuova fase della vita dell'Ulivo. Il progetto si rafforza mentre si conferma il sostegno all'esecutivo»

◆ «È stato sancito che non esiste un solo soggetto che raccoglie l'eredità dell'alleanza del 21 aprile»

L'INTERVISTA ■ PIETRO FOLENA

## «L'Udr non comprometta i successi dell'esecutivo»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Appuntamento alle otto di sera. Per parlare di Ulivo, per fare il punto dopo la riunione di largo Brazzà. Ma nel frattempo, un po' come «conseguenza» di quella riunione e un po' per «conto proprio» sono avvenute altre cose: Cossiga minaccia ripercussioni sul governo e il via libera al referendum. Al secondo piano di Botteghe Oscure, Pietro Folena si trova così a dover rispondere alle domande, controllando sulle schermi i dispacci di agenzia. Quasi a temere che qualche altra cosa ancora possa accadere e cambiare di nuovo le carte in tavola.

**Tanto vale cominciare dal referendum. Ve l'aspettavate questa sentenza?**

«Come chiunque ha potuto vedere, i disse in questi giorni - e sono stati fra i pochi - si sono astenuti da fare qualsiasi appello alla Consulta. Detto questo, aggiungo anche che ci è sempre sembrato probabile che il quesito fosse ammesso».

**Che vuole dire? Che or vi buttate vent'anni a terra per far vincere il sì?**

«La nostra posizione resta la stessa: siamo per un mutamento radicale della legge elettorale che va ridisegnata con una forte accentuazione maggioritaria. L'abbiamo detto e lo ripetiamo ai nostri alleati di governo: siamo disponibili a varare una buona legge anche prima del

referendum, a patto che accoglia le istanze dei promotori. Altrimenti, si voterà e noi ci batteremo per il sì».

**E dopo? Dopo un eventuale vittoria di Segni, Occhetto, Taradash?**

«Se si andasse al voto, vincerebbe quella parte del paese che vuole riavviare il processo delle riforme. A quel punto, col quesito approvato, ci sarebbe già una nuova legge elettorale utilizzabile...».

**Che qualcuno reputa peggiore dell'attuale.**

«Se ne discute fra giuristi. Io credo che comunque disegni un sistema elettorale legittimo. Anche se penso che quel quesito, la vittoria dei sì, possa essere considerata soprattutto una buona "base di partenza" per varare una riforma compiuta. Che

contenga il doppio turno di collegio».

**Ma non teme contraccolpi nella maggioranza?**

«Ma no! Se si voterà, alcuni partiti si schiereranno per il sì, altri per il no. Noi comunque lavoreremo sempre con spirito unitario. Decisi, però».

**Contrasti nella maggioranza, «spirito unitario». Due espressioni che rimandano al tema dell'Ulivo. Allora, com'è andato l'incontro di oggi pomeriggio?**

«Bene, per me, per noi, è stato positivo».

**Veramente le agenzie, quelle agenzie, parlano di screzi.**

«Se lei vuol sapere se si è discusso le dico di sì, esiste una pluralità di vedute che va difesa. Ma io voglio restare ai fatti. E i fat-



Luciano Del Castillo/Ansa

ti sono che - messa da parte un'ipotesi che non è mai stata sul tappeto - quella della lista unica...».

**Perché non è mai stata sul tappeto?**

«Per il tipo di elezione, per gli apparentamenti dei partiti dell'Ulivo alle grandi famiglie europee. Questa ipotesi non è mai esistita. Le cose che sono state decise sono state però lo stesso molto importanti: ci sarà una dichiarazione programmatica comune, che certo non fa scomparire le proposte delle singole famiglie europee, ma in qualche modo come dire? - porta in Europa il centro-sinistra italiano. E non è tutto».

**Che altro c'è?**

«Tutti insieme abbiamo deciso che l'Ulivo vada avanti. Anche dal punto di vista organizzativo».

**È molto? È poco?**

«Beh, ricordiamoci che all'inizio di ottobre molti davano per finito l'Ulivo. E tutti sanno quanto sia stato difficile arrivare alla riunione di oggi. Contrasti, dissensi, amarezze personali, ci sono state, perché negarle? Però ora c'è dell'altro. A me non piacciono gli slogan, ma io penso che davvero si possa parlare della nascita dell'Ulivo-due».

**Un po' com'è la Cosa Due?**

«Diciamo allora che l'Ulivo si adatta alla nuova situazione. Tutti, Prodi per primo, hanno confermato il loro sostegno al governo, ma allo stesso tempo s'è de-

ciso di rafforzare il progetto unitario. No, non mi sembra poco».

**E però c'è sempre il problema della lista separata dell'ex premier?**

«Lo vedremo nelle prossime settimane. Quel che mi sembra importante è che la riunione ha sancito che non esiste un solo soggetto che raccoglie l'eredità dell'Ulivo. Soprattutto perché l'Ulivo è tutt'altro che morto».

**Ma se la lista si farà, voi che direte?**

«Che comunque è legittima. Dipende da Prodi decidere se vuole guidare un processo politico o mettersi alla testa di una parte che comunque è nell'Ulivo».

**Avete parlato della candidatura di Prodi a Bruxelles?**

«Ovviamente non era quella la sede».

**Ma lei che ne pensa?**

«Sinceramente: credo che sia la più autorevole oggi in Europa. La più accreditata. Perché dobbiamo cominciare a dire che il Commissario europeo non sarà scelto solo dai quindici governi, tanto più che col prossimo parlamento esisterà un maggior rapporto fra l'assemblea e il commissario».

Sia chiaro non sto proponendo un centro-sinistra europeo, ma sono convinto che in qualche modo le due grandi famiglie, socialdemocratica e popolare, debbano confrontarsi sulla leadership del continente. Ecco perché una figura come quella di Prodi è sul serio la candidatura più forte».

**Non avete parlato di candidature Ue.**

**Eppure ciò di cui avete dibattuto a Largo Brazzà a Cossiga è bastato per minacciare ritorsioni sul governo.**

«Ho letto, ho letto».

**Chenedice?**

«Vedo qui alcune dichiarazioni più distensive... Comunque, che dire? Forse qualcuno si aspettava che dall'incontro uscisse un atto di morte e un frettoloso lascito ereditario. Non è andata così. Allora, all'Udr dico che noi abbiamo sempre avuto rispetto della loro posizione che ipotizza un centro alternativo alla sinistra. Ma non è la nostra posizione, noi pensiamo ad un centro-sinistra strategico. E dentro questo centro-sinistra immaginiamo un Ulivo rafforzato. Loro

tessano la loro tela, noi la nostra. Non capisco le ragioni di tanta irrequietezza, non mi pare davvero che i due differenti obiettivi possano intracciarsi all'attività di governo».

**Ma secondo lei che vuole Cossiga?**

«Ripeto: quella di oggi non era, né poteva essere una riunione di maggioranza».

Se c'è bisogno di una riunione delle forze che sostengono il governo, di tutte le forze, bene, se ne discuta, si vedrà. Si faccia. Ma che c'entra con l'Ulivo? E poi, sinceramente, mi pare che proprio ai disse nessuno possa imputare nulla: abbiamo avuto molto senso di responsabilità. E abbiamo anche pagato dei prezzi per sostenere, lealmente, le scelte dell'Udr. Penso alla Campania. Prezzi sa-

lati, ora però calmi. Anche perché queste polemiche rischiano di mettere in ombra tutto ciò - ed è molto - che di positivo sta facendo il governo e la maggioranza: dal patto sociale all'obbligo scolastico, fino alle misure per la sicurezza».

**Dica la verità: è meglio Cossiga o Bertinotti?**

«Ma che c'entra? Con Bertinotti abbiamo provato fino a di là del lecito, fino a rischiare di smarrire il nostro profilo. È andata male, per sua responsabilità. Leggo ora di "aperture" di Rifondazione. Ne parleremo, ma certo, mi spiace dirlo ma è così, le ferite sono ancora sanguinanti».



# Birmaniamania: paradiso senza libertà

**In Birmania c'è una feroce dittatura. Per gli oppositori politici il carcere, la tortura o l'esilio. Aung San Suu Kyi, nobel per la pace, è la donna che lotta da anni per la libertà di questo paese.**

### Cosa possiamo fare?

**Aiutare economicamente DVB** (Democratic Voice of Burma), la radio libera che trasmette dalla Norvegia e sostiene la lotta di Aung San Suu Kyi. La radio si può ascoltare su internet attraverso il programma Real Audio.

**Organizzare** conferenze, mostre o ogni altra iniziativa utile alla causa della democrazia in Birmania.

Evitare per ora di andare in Birmania per turismo, finché non ci sarà libertà e rispetto dei diritti umani.

**Raccogliere** fondi per sostenere economicamente le famiglie dei detenuti politici.

I versamenti vanno effettuati sul C/c postale n. **17823006** intestato a:

Partito Democratico della Sinistra  
Direzione nazionale  
via delle Botteghe Oscure 4, Roma  
Causale: Libertà per la Birmania

Desidero avere maggiori informazioni su questa campagna

Cognome

Nome

Indirizzo

Telefono

e-mail

Inviare via fax al numero **06/6798376** oppure via e-mail **esteri@democraticidisinistra.it** oppure spedire a **Ds - Direzione nazionale, Area relazioni internazionali via delle Botteghe Oscure 4 - 00186 Roma**

